

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2,50

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 26

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

LA GIORNATA INAUGURALE DELLA XXV^a LEGISLATURA

La ragazzata bolscevika e l'imponente reazione

L'ASPETTO DELLA CITTA' IL CORTEO REALE

ROMA, 1.0

Per la solenne inaugurazione della nuova legislatura, la città è imbandierata ed animatissima fino dalle nove. Le truppe che debbono rendere gli onori al passaggio del corteo reale, si schierano lungo il percorso. Grande folla accorsa da tutte le parti della città, converge verso il centro e si assiepa dietro i cordoni.

Alle ore 10 escono dalla reggia tre berline di gala precedute dal Battistrada e seguite dai corazzieri. Nella prima berlina sono S. M. la Regina, il Principe ereditario, la Principessa Jolanda e l'ammiraglio Bonaldi. Nelle altre due berline sono le dame e i gentiluomini del seguito della Regina. Appena le berline escono dal Quirinale, mentre le campane del Campidoglio suonano a distesa e le artiglierie fanno salve, la fanfara del 13.º artiglieri intona la marcia reale e le truppe presentano le armi, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni e che gremisce le finestre e i balconi e le terrazze, applaude entusiasticamente. Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia reale, mentre continuano le ovazioni che salutano il passaggio del corteo.

L'ARRIVO A MONTECITORIO DELLA REGINA E DEI PRINCIPI

Al suo arrivo a Montecitorio la Regina è ricevuta dai Ministri Visocchi, Rossi e Pantano dalla presidenza e da una Commissione di senatori, dalla presidenza provvisoria e da una deputazione della Camera, formata dagli on. Alessio, Bianchi, Amici, Riccio e Bignami, e dai deputati Degni, Capelletti, De Benedetti, Sarocchi, Pietravalle e Scialoja. Il sen. Paternò offre il braccio alla Regina e l'on. Pietravalle alla principessa Jolanda. Indi la Regina sale alla tribuna reale.

Alle ore 10,20, in berlina di gala, preceduta e seguita dai corazzieri, scende dal palazzo reale S. M. il Re, che è accompagnato dal Duca d'Aosta, dal conte di Torino e dal Duca di Genova; a destra della berlina cavalca il comandante la divisione di Roma ed a sinistra il comandante la divisione dei corazzieri; in una seconda berlina seguono il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualino. Le berline recanti il Re ed il Principe sono precedute da una vettura con gli aiutanti di servizio del Re e seguite da altre tre, nelle quali sono le alte cariche di Corte, gli ufficiali di ordinanza dei principi reali.

Quando il corteo esce dal palazzo reale, mentre le campane continuano a suonare a distesa e le artiglierie continuano le salve, le truppe rendono gli onori e la folla acclama: al grido di «Viva il Re!». Le ovazioni si ripetono lungo tutto il percorso, mentre le musiche suonano l'inno reale. La folla sventola fazzoletti e cappelli e grida ripetutamente «Viva il Re! Viva Casa Savoia!» tra il più intenso entusiasmo.

L'ARRIVO DEL SOVRANO

Alle 10,25 il corteo reale giunge a Montecitorio. S. M. il Re è ricevuto dal Presidente del Consiglio Nitti e da tutti i ministri, dalla Presidenza provvisoria della Camera, dalla Presidenza del Senato e dalle Commissioni dei due rami del Parlamento. Il Re stringe la mano calorosamente all'on. Nitti e gli dice: «Sono profondamente commosso per avere avuta una così calorosa accoglienza». Il Re, i principi con le Autorità, attraversano il corridoio dei busti, ossequiati dai deputati, che fanno ala al passaggio, e alle 10,30 precise entrano nell'aula.

Il Re seguito dai Principi entra nella aula e si avvia verso il trono. Il Presidente del Consiglio, in nome del Re, invita i senatori e i deputati a sedere.

LA GRADASSATA DEI SOCIALISTI E LA REAZIONE DI 300 DEPUTATI

A questo punto i socialisti gridano:

«Viva il Socialismo!» e si accingono ad abbandonare l'aula. Dall'aula e dalle tribune scoppia un'imponentissima dimostrazione senza precedenti. A mano a mano che i banchi dei socialisti si vuotano, i deputati costituzionali li vanno colmando. La dimostrazione continua e cresce di intensità. Il Re è sem-

IL DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati, La XXV Legislatura ha dinanzi a sé un vasto compito quale forse niuna altra ebbe fino ad ora. Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del Paese. Espressione libera di volontà popolare, nell'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari (approvazioni).

L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata, e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale (vissimi, generali applausi). I senatori e i deputati sorgono in piedi al grido di W l'Esercito! W il bisogno, anzi la necessità di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace.

OMAGGIO AI CADUTI

Il primo nostro pensiero si volge oggi rispettoso ai nostri morti, agli eroi caduti per la patria (vissimi, generali applausi), si volge all'esercito e alla marina (vissimi, generali applausi). I senatori e i deputati sorgono in piedi al grido: W l'Esercito! W l'Armata!, che hanno, nell'ora del momento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio.

L'Italia non voleva la guerra, né era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia. La guerra è stata per noi non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina.

Se queste stesse virtù si volgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostruzione economica si compirà rapida e grandiosa (vissimi applausi).

LA STESSA PACE PER VINCITORI E VINTI

All'infuori di ogni atto diplomatico di ogni accordo, di ogni trattato, al di sopra di ogni situazione, al di sopra della vittoria stessa è la Giustizia (vivi applausi). L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì della guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva di progresso, una garanzia sicura di pace. La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali; la pace è soprattutto nella coscienza del diritto (vissimi applausi). Vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro, e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi.

Non vi può essere una pace per i vincitori ed una pace per i vinti (vissimi prolungati applausi), ma lo stesso senso di umana clemenza e di una umana virtù deve essere in ogni Paese.

L'ASSETTO ADRIATICO

Il nostro Paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni del

popolo si prolunga per circa 20 minuti. Alle 10,50 termina l'appello; si calcola abbiano prestato il giuramento circa 300 deputati. Subito dopo il Re comincia a leggere il discorso della corona. Nell'aula si stabilisce un religioso silenzio. Il discorso è seguito con un'attenzione vivissima.

L'Italia sono state considerate ovunque e con quello spirito di giustizia che deve presiedere la soluzione delle grandi controversie (i senatori e i deputati sorgono in piedi: vissimi, generali prolungati applausi a cui si associano le tribune). Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun segno militare, né hanno, in grande parte, valore economico. Esse sono tanto più nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale, fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia (applausi) e dalla difesa delle popolazioni di lingua di razza italiana costituite per noi in imprescrittibile dovere (applausi).

Ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione, e che, per niuna ragione, l'Italia tende sia turbata la pace dell'Europa (applausi). Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace e verso la collaborazione dei popoli liberi (approvazioni). Politica estera e politica interna non furono mai sino ad oggi in stretta connessione: l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari.

LE NUOVE GRANDI DEMOCRAZIE DEL LAVORO

Mentre questo movimento dovrà terminare all'interno un intenso programma di produzione e di lavoro e in senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero la azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli (applausi). Tutte le mire imperialistiche che hanno sostenuto la guerra, prima che un fatto di politica estera, fu un fatto di politica interna. E però niente e più utile alla pace che l'affermarsi e il consolidarsi di nuove e grandi democrazie del lavoro (vissimi prolungati applausi) che più abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà.

POLITICA ESTERA SINCERA

I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità, ed hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende (approvazioni).

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la nazione di partecipare all'opera del Governo in avvenire.

Senza invadere l'azione legislativa, i consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione (applausi).

L'ordine e il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente tutte le perdite subite. La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca, deve essere restaurata con ogni vigore (applausi) e il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo in ogni atto che valga a rimettere completamente il sen-

so della disciplina e della obbedienza alle leggi (vissimi applausi).

NECESSITA' DI PRODURRE

Sovratutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta con gli scambi di provvedere al consumo. Non è mai sicuro nella guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi. L'Italia, ormai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia di lavoro che sono nelle masse popolari. Quindi niuna cosa nelle leggi e nella morale deve essere più rispettata del lavoro che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della sua futura grandezza (applausi). Poiché una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza né un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la saldezza delle forme politiche. Il Parlamento dovrà aiutare l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie (vivi applausi), a sviluppare il credito, ad aumentare la produzione, a diffondere l'istruzione, soprattutto industriale (vive approvazioni).

LE TERRE RICONQUISTATE ALLA NAZIONE

Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni, con il maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali (applausi). Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perché, dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi nessun regresso, né alcuna diminuzione di benessere. Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere, in tutti i nuovi cittadini, operatori validi al progresso della Nazione.

50 MILIONI DI ITALIANI AFFINITA' DI RAZZA E DI LINGUA

Sicuri entro i nostri confini, noi dobbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e soprattutto i nuovi porti con larghezza di criteri, senza esclusivismi, cui contrastano insieme la nostra indole e il nostro interesse. Con una popolazione la quale, con i nuovi territori, sarà presto di 40 milioni di uomini, con quasi 10 milioni di Italiani o di figli di italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti: ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della cultura e della civiltà mondiale. L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità, di cui fu

madre, e volge il suo pensiero, non solo alle nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà (vissimi applausi).

LA RIFORMA DELL'ESERCITO

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il Paese verso il compimento dell'ideale democratico della nazione armata. Il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e l'educazione popolare.

Signori Senatori, Signori Deputati,

La nuova legislatura è chiamata a segnare una delle fasi decisive della storia d'Italia: grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere. La vittoria ha in sé una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma, traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sé la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria, a patto che non manchino in questa grande ora della patria l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire (vissimi generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese, grida generali, a cui si associano le tribune: Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia).

DELIRANTI DIMOSTRAZIONI AL RE

Ristabilitosi il silenzio, il Presidente del Consiglio on. Nitti, fra gli applausi che si rinnovano e si ripetono, di tutta l'Assemblea, dichiara in nome del Re aperta la prima sessione della 25.ª legislatura. L'uscita dall'aula del Re e dei Principi e poi della Regina, si svolge con lo stesso cerimoniale della entrata. Non appena il Re esce sulla piazza per montare in berlina, la folla che è cresciuta straordinariamente e che preme dietro i cordoni delle truppe, scoppia in una immensa acclamazione: dalle finestre si gettano fiori. Lungo tutto il percorso del corteo reale per tornare al Quirinale, gli applausi, gli «viva», le acclamazioni, specialmente alla persona del Re, si fanno deliranti. Intanto verso piazza del Quirinale, gremita già da oltre un'ora da migliaia di persone che attendono il ritorno dei Sovrani, accorrono da tutte le vie fumane di popolo. La fanfara, disposta lungo via 24 maggio, pronunzia l'arrivo del corteo reale. La folla prorompe in un calorosissimo applauso, mentre da ogni parte si grida: «Viva il Re!» Gli ufficiali agitano i berretti, mentre le bandiere delle varie associazioni convenute sul piazzale, si inchinano al passaggio del Sovrano che è fatto segno ad una calorosissima imponente dimostrazione, fino a che è entrato nella Reggia.

Alle 11,25 giunge il corteo della Regina. La manifestazione si ripete allo indirizzo della Sovrana e dei Principi che l'accompagnano. E' un continuo agitarsi di cappelli, fazzoletti ed un gri-

mare «viva». Quando anche la Sovrana è entrata al palazzo del Quirinale, gli applausi e le grida continuano incessanti per circa 10 minuti. Molti intonano l'inno di Mameli.

LA FAMIGLIA REALE EVOCATA TRE VOLTE AL BALCONE

Intanto la folla cresce sempre più. Migliaia di persone, dopo aver assistito al passaggio del corteo reale lungo il Corso Via Nazionale, si riversano sotto il Quirinale per acclamare ai Sovrani. Alle 11,35 i palafrenieri di Corte stendono sopra la balaustra del balcone il tappeto di velluto cremisi. A questo segnale, che preannuncia la comparsa dei sovrani, gli applausi vengono più nutriti e quando alle 11,36 compaiono sul balcone, il Re, la Regina, il Principe Ereditario, la principessa Jolanda, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, la dimostrazione assume un'imponenza e una grandiosità senza riscontro. Il Re si mostra a testa scoperta e sorridente, fa cenni di ringraziamento, mentre la Regina si inchina più volte. Da una finestra laterale assistono, alla dimostrazione, le principesse Mafalda e Giovanna. I Sovrani e i Principi Reali, dopo qualche istante, rientrano, ma una nuova più calda dimostrazione fa sì che i Sovrani debbono nuovamente mostrarsi alla folla che non si stanca di applaudire e di acclamare. I Sovrani sono sorridenti e commossi. Ritirati, debbono ancora una volta mostrarsi al balcone per la terza volta. Le acclamazioni si ripetono altissime e a lungo. I Sovrani e i Principi Reali alle 11,45 si ritirano e la folla lentamente si disperde.

Altezza di linguaggio

ROMA, 1.

Il discorso della Corona del 2.º dicembre di coloro che se ne speravano ebbi quali novità concrete di proposte. Essi — più che estendersi a palese partecolari soluzioni — si limitano all'annunzio dei problemi da risolvere, dove necessità da superare. Produzione adeguata ai bisogni ed agli scambi, disciplina alle leggi, ascensione delle classi popolari, politica di pace, rapporti cordiali con tutti, più stretti fra i popoli affini di razza, tutela della stabilità dei connazionali sulla sponda orientale dell'Adriatico; necessità di salvaguardare l'Istituto Parlamentare, onore e baluardo della libertà...

Nessuna luce positiva sul grande problema adriatico, nessuna designazione sulla futura rotta del Governo, cui la parola del Re lascia la più ampia libertà di movenze. L'accento alla questione adriatica ha per bersaglio più le creche estere che quelle nazionali. La parola del Re ha saputo mantenersi alta, al disopra delle morenti con petizioni tra neutralisti ed interventisti, anche nei riguardi della guerra «accettata dall'Italia».

Il discorso, però, ha un grande valore umano e civile. E' la prima volta che un Capo di Nazione vincitrice proclama in faccia al mondo che la pace deve essere una — la stessa — per i vincitori e per i vinti. E' la prima volta, almeno, che questo viene affermato con sincerità disinteressata.

Degno verbo di civiltà che parte da Roma, duplice Madre del diritto internazionale.

Del proprio colpo di testa i socialisti devono esser amaramente pentiti. La reazione suscitata dal loro gesto è stata troppo grandiosa e spontanea perché non debbano essersi richiamati alla serietà ed alla realtà. Non è coi gesti inutili di dispetto clamoroso che si attuano le realizzazioni politiche, né — sempre — si conquistano le simpatie popolari. Una brutta giornata, certo, per la causa bolscevica, quella d'oggi.

Interessi e Cronache del Friuli

Per il patto colonico il pagamento del frumento requisito

Agli amici del Friuli

Si prega gli amici del Friuli a mandare all'Unione del Lavoro, vicolo di Frampero 4, la copia completa dei contratti di affittanza e di mezzadria in vigore nella loro zona.

Tutto ciò è assolutamente necessario per la preparazione del contratto tipo. La Direzione dell'Unione del Lavoro.

Per le terre liberate

ROMA, 30. — I deputati del P. P. I. del Veneto tennero ieri una seduta per prendere gli accordi opportuni sull'azione da svolgere per la ricostruzione economica delle Terre Liberate.

Alla riunione, che fu presieduta dall'on. Tovini parteciparono naturalmente anche gli on. Fantoni, Tono e Cattini del nostro Collegio.

Il plauso ai popolari friulani del segretario politico

ROMA, 1 (l. f.). — Alla riunione costitutiva del gruppo parlamentare popolare, tenuta a Palazzo Soderini, fu invitato a parteciparvi — unica eccezione — anche il segretario politico della Provincia di Udine cav. Pettoello cui Don Sturzo, si fece subito in contro, congratolandosi secolui per l'esito delle elezioni in Friuli e per il modo come la lotta fu diretta e condotta.

Al plauso si unirono calorosamente S. E. Meda e gli onorevoli Crispolti, Boggiano, Cappa, Cavalli, Merlin, Cameroni, sen. Santucci e moltissimi altri.

Questo plauso giunse gradito agli amici tutti del nostro Friuli e agli amici di Belluno.

(N. d. R.).

Anche i senatori "popolari" parteciparono alla riunione di Palazzo Soderini

ROMA, 1 (b. f.). — Alla riunione costitutiva del gruppo parlamentare popolare erano presenti quasi tutti i centonove deputati popolari, oltre ai senatori iscritti al P. P. I. Oltre alla costituzione del gruppo si concretarono le prime basi dell'azione comune da svolgersi in Parlamento.

Per i cancellieri giudiziari

L'opera dei deputati "popolari" nel Friuli

ROMA 31. — L'on. Nitti, presidente del Consiglio, ha ricevuto gli on. Cattini, Fantoni e Tono: li trattene in cordiale colloquio per oltre mezz'ora dando loro ampio affidamento di imporre l'opera sua presso il Guardasigilli affinché la benemerita classe, dei cancellieri giudiziari abbia le sue giuste rivendicazioni.

Il mandato di perorazione a favore dei cancellieri era stato dato all'on. Cattini a Milano da una imponente assemblea di questi funzionari, (da lui presieduta) e convocata per decidere il da farsi a favore dei colleghi puniti in seguito alla recente agitazione. L'on. Cattini scongiurò allora lo sciopero che poteva essere proclamato dalla maggioranza e spedì subito un lungo telegramma al Guardasigilli.

Leggi, mo in argomento sul «Corriere della Sera».

Si è svolta nel pomeriggio di ieri la annunciata assemblea dei funzionari cancellieri e segretaria della città, convocati dal loro Comitato d'azione. La assemblea, non avendo l'on. Cattini potuto esplicitare il mandato assumtosi (quello di ottenere, per via pacifica, la sospensione di provvedimenti disciplinari emanati dal Guardasigilli sen. Mortara) ritenne opportuno soprassedere dalla divisata risoluzione estrema. Le votazioni un ordine del giorno col quale si liberò di aggiornarsi a mercoledì 3 dicembre prossimo per le definitive determinazioni: di non tralasciare alcun mezzo d'azione per ottenere la revoca dei provvedimenti disciplinari: di dimostrare la sua solidarietà verso i compagni puniti, con l'assistenza ed aiutarli moralmente ed economicamente: di estendere il movimento presso tutte le classi di impiegati e professionisti che con i cancellieri hanno affini interessi ed idealità. L'assemblea si è tenuta alla sede del Collegio avvocati e procuratori (via Clerici), presenti anche numerosi avvocati. Seduta stante furono raccolte, tra avvocati e funzionari, circa 2000 lire pro fondo di resistenza.

Caro «Friuli»,

non si potrebbe trovar modo di ovviare all'inconveniente gravissimo che tutti i giorni si verifica al Consorzio granario? Contadini che vengono dalle più lontane parti della provincia non una, ma due tre quattro volte per poter avere il pagamento del frumento requisito, che fan coda per ore ed ore per poi ripartire senza risultato alcuno. Spese inutili, fiammele del pari inutili benché giustificatissime.

Mi si riferisce che per es. in provincia di Vicenza, si è pagato e si paga all'atto della consegna. Che Udine debba sempre essere la Cenerentola? Di chi la colpa? Non lo so; ma è certo che un rimedio si dovrebbe pur trovare. Mi pare che non c'entri, qui, la cocciniglia di Wilson a metter bastoni tra le ruote!

Tuo assiduo.

FAEDIS

(1). Per migliorare il nostro servizio postale. — Anche qui finalmente abbiamo la fortuna di avere un comodo collegamento con la vostra città. L'automobile postale Udine, Povoletto, Faedis, Attimis ci arriva due volte al giorno. La corrispondenza però segna finora l'antico sistema. Perché non si potrebbe ora averla parzialmente anche col primo arrivo dell'automobile, a Faedis, ossia alle 11,30? Giriamo questa preghiera all'Egredo Direttore delle Poste con tanta fiducia d'essere ascoltati.

La vigliaccheria di un corrispondente. — Egredo Direttore del «Friuli», — In seguito ad una corrispondenza diffamatoria, comparsa sul «Giornale di Udine», a mio riguardo, ho invitato quel corrispondente ad uscire dall'incognito in una dichiarazione già da lei pubblicata e che il «Giornale di Udine» si rifiutò di pubblicare. Mi sono recato personalmente più volte alla Direzione di quel giornale per ottenere o la pubblicazione o il nome del corrispondente mio diffamatore. Non potendo ottenere né l'una né l'altra cosa. Prego il «Friuli» a rendere noti questi sistemi sleali.

Nel contempo affermo che, pur senza avere le prove provate per farmi forte presso l'autorità giudiziaria, io e tutta Faedis sappiamo chi è l'autore che non vuole uscire dall'incognito. A lui butto in faccia: «Diffamatore vigliacco!»

De Luca Gio. Battista.

MORTEGLIANO

(1). Servizio automobilistico. — Da oggi finalmente incomincia il servizio automobilistico Palmanova, Mortegliano, Udine e viceversa con due corse al giorno. Mortegliano ha finalmente un mezzo rapido e moderno di trasporto che farà dimenticare la vecchia vettura ambulanza degna dei tempi antidualviani. Speriamo che quanto antidualviano il servizio postale sia disimpegnato con questo nuovo mezzo.

Disoccupazione. — Col primo dicembre vennero messi in libertà 200 operai del cantiere di Mortegliano che lavoravano alle dipendenze del Genio Militare. Qui, come altrove! Un vero disastro a cui si deve riparare prontamente col dare di nuovo lavoro a questi lavoratori. Sappiamo che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro s'è già occupato attivamente della cosa interessandone le autorità ed il prefetto e reclamandone provvedimenti immediati.

CORNINO

Ponte... sospeso. — Corre voce, da fonte attendibile, che nella prossima primavera si riprenderanno i lavori del ponte carreggiabile sul Tagliamento. I piloni, in continuazione a quelli della Ferrovia, da sette anni sembrano dei giganti disoccupati che domandano lavoro. Ben venga il sospirato ponte e dia comodo passaggio ai carri friulani di prendere d'assalto le falde del monte Corno per rifornirsi di legna di cui è, si può dire, inesorabile.

FIUME VENETO

Aggressioni. — Sere fa certo Pasotto Luigi mentre rincasava verso le ore 22 veniva affrontato da quattro sconosciuti, armati di rivoltella i quali gli imposero di consegnare il portafoglio. Il Pasotto trovandosi di fronte a 4 carne linciate obbedì a malincuore e consegnò tutto il suo avere che raggiungeva fortunatamente la somma di L. 6 soltanto.

Alcuni giorni dopo toccò una simile sorpresa al signor Giuseppe Pavan di Giovanni il quale regalò oltre al porta-

monete contenente L. 1,80 anche la bicicletta.

I fatti vennero denunciati e la benemerita sta attivamente indagando.

REANA

Le brande di ferro del signor Gabriele Merlini cambiarono padrone la scorsa notte. Il furto denunciato venne calcolato di L. 60.

TRICESIMO

Furto di una bicicletta. — Il signor Giovanni Drusini venuto d'urgenza a prelevare delle medicine alla locale farmacia lasciò momentaneamente la macchina davanti l'uscio. Quando uscì per rincasare, la macchina non c'era più. Il furto venne denunciato.

(1). Per la piccola proprietà. — Ieri alle 11, nell'ampia sala del Teatro dell'Asilo Infantile, il dott. Agostino Candolini, tenne ad un numeroso uditorio che stipava l'aula, una conferenza sulla tema della piccola proprietà, e dei coloni.

L'interessante svolgimento del programma detto dal sig. Di Gallo, quale rappresentante della federazione friulana, presentato dall'avv. Candolini, illustrò con competenza i punti più salienti, meritandosi l'approvazione unanime dei presenti. Continuò poi il dott. Candolini riassumendo il programma nei suoi caposaldi principali, e delineando lo scopo ed il vantaggio della federazione, e tratteggiò pure alcuni punti importanti per i coloni.

Vennero infine nominati a far parte della Commissione per Tricesimo: Di Gallo Neolo, per Adornano, Piloletto Pietro, per Fraelacco Sant Francesco, per Laipacco Mansutti Primo; per Legnacco Bertoli Gio. Battista; per Felettana D'Agostini Francesco.

A questi, si uniscono anche i rappresentanti coloni Merini Teodoro, Morandini Antonio, Ellero Agostino, Mansutti Iginio, Cossetani Angelo e Asini Santo.

Tutti i presenti acclamarono i rappresentanti nominati e aderirono alla costituzione, dopo sentita la lettura dello statuto, della federazione friulana della piccola proprietà e dei coloni.

L'importante riunione, si sciolse fra un'entusiasmo generale suscitato fra i nostri agricoltori, dalla parola franca vivificante del dott. Candolini.

Segnaliamo i primi passi di una massa di lavoratori della terra che si organizzano per avere tutelati i propri importanti diritti.

Conferenza agricola. — Alle due del pomeriggio, nella sala municipale, il dott. Bubba della cattedra ambulante d'agricoltura, a numerosi presenti intervenuti anche dai limitrofi paesi, ha parlato dell'importanza della costituzione di un essiccatoio di bozzoli, per questo circondario. Presa in esame la necessità di tale costruzione, e fatta presente la non tenue spesa, ha aperto delle sottoscrizioni per azioni, alle quali già hanno aderito e aderiranno seduta stante dei presenti. Resta ancora aperta la sottoscrizione presso il locale municipale, di modo che si spera di poter, tosto, e con sollecitudine raccogliere il denaro, e mettere in attività la iniziativa.

La maggioranza dei presenti, compreso il vantaggio di questo essiccatoio, approvarono l'idea. Speriamo che si faccia con sollecitudine, tanto nell'interesse dei proprietari come nell'interesse commerciale — essendo un'istituzione che favorirebbe anche i paesi vicini.

Il mercato. — Più che mai affollato il mercato dei suini di stamane. Dato che il decreto prefettizio proibiva il mercato bovino, abbiamo invece avuto un largo commercio nelle vendite e acquisti di animali suini e caprini. I prezzi si aggirano sui soliti dei mercati della provincia.

ARTEGNA

Una nota luttuosa. — Al nostro ospedale civico è morto domenica alle ore 7,30 Spagnolo Ottimo, socio del nostro circolo giovanile e filodrammatico.

Il defunto Ottimo cooperò indefessamente, per lunghi anni, al buon esito dell'opera del nostro Circolo, fu buon figliolo, ottimo cittadino e sposo fedele ed ammirabile; per cui la sua perdita lascia un grande vuoto nel paese, un grave dolore nella sua famiglia ed un immenso cordoglio nell'animo della sua consorte.

Ad essa, all'addolorata famiglia del caro estinto, ed ai suoi parenti vadano le nostre più vive condoglianze.

Il signor Spagnolo Ottimo era assistente col Genio Militare. Aveva contratto nel servizio di guerra il morbo che lo trasse alla tomba lasciando desolata la moglie e due teneri bimbi.

Ieri seguirono i funerali con la partecipazione di un largo stuolo di estimatori e parenti fra i quali notiamo la rappresentanza e presidenza con gliu-

landa col caro socio del Circolo giovanile Artegna.

I soliti furti. — La mattina di domenica 30, verso le 5 i soliti ignoti penetrarono nella casa del Sig. Menis Pietro dove riuscirono a trafugare ben otto paia di scarpe, alcuni indumenti e un vaso di condimento. Ma al rumore di quei malcapitati, si destarono i padroni che li inseguirono costringendoli a deporre parte della mercanzia rubata per non essere raggiunti.

Meno male che anche questa volta non la passarono del tutto lascia!

FAGAGNA

Tre sechi. — La signora Miani Ma-

ria, dopo tanti sacrifici aveva potuto salvare tre sechi di rame che teneva con ogni cura amorevole. Di fatto i tre sechi furono sepolti per essere così salvati dal nemico e tenuti nascosti per oltre un anno.

Ieri sera la donna si accingeva per andare a prendere l'acqua, ma con sua sorpresa i tre lucenti sechi avevano trovate altre mani rapaci, questa volta non tedesche però. Con suo sommo dolore denunciò il furto all'autorità.

NIMIS

Il telone di Guarello. — Il signor Domenico Guarello rincasando ieri col carro sopra il quale aveva il telone in-

terato per coprire il fieno se ne accorse che il detto telone gli era stato rubato a pochi passi prima di entrare nel cortile. Credendo di averlo perduto durante il tragitto, rifece parte della strada percorsa ma inutilmente.

Una visita poco gradita fu quella che ignoti fecero ieri sera nella stalla di certa Valentino Coschia, perché gli rubarono una vacca del valore di oltre tre mila lire. I ladri penetrarono nel locale dal fenile, apersero i battenti e se ne andarono indisturbati con la preda. L'autorità ha iniziate le indagini e crediamo sia sulle piste dei notturni ospiti i quali sembra siano persone di una paese vicino.

Patronato Friulano "pro Orfani di guerra"

Sabato 29 novembre si riunì il Consiglio del Patronato — presenti il Presidente Renier, ed i Consiglieri, Signora Peelle e Signori Peelle, Borgomanero, Cassasola, Del Missier, De Marelli, Fabris, Candolini, Pauciera di Zoppola, Schiavi, Spinotti, Trinko. Il Presidente riferisce sull'opera compiuta dal Patronato dal Maggio 1917 fino ad oggi. Dalla relazione fra l'altro risulta che il numero degli orfani provinciali censiti sale a 10717, e mancano i dati di N. 12 comuni; e che nel solo corrente novembre si distribuiscono in sussidi L. 44991 a 1413 famiglie aventi 4423 orfani, con forte crescendo di mese in mese, e cioè di L. 10565 in confronto dell'ottobre, di L. 18430 in confronto del settembre ecc. Espone la necessità di continuare nei sussidi e inoltre di fondare gradatamente due o tre istituti per circa 500 orfani, assolutamente privi di assistenza familiare. Dopo esauriente discussione, il Consiglio unanime approvò il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio del Patronato friulano per gli orfani di guerra, approvando le direttive annunciate nelle comunicazioni della Giunta; delibera:

1.° — Di fondare istituti capaci di raccogliere circa mezzo migliaio di orfani di guerra, di ambo i sessi, che specialissime, eccezionali circostanze impongono di ricevere, allo scopo di dare l'assistenza propria degli asili d'infanzia a quelli inferiori ai sei anni, di impartire l'istruzione elementare a quelli fra i sei e i dodici, l'agricoltura, a quelli superiori ai dodici anni e, in caso di eurarne l'educazione civile morale e religiosa secondo le tradizioni della loro famiglia.

2.° — Di autorizzare la Giunta, sia ad acquistare, sia a prendere in affitto gli occorrenti fabbricati, a compiersi i necessari lavori di adattamento, ed a provvedere l'arredamento degli stessi; il tutto col fondi iscritti nel corrispondente capitolo del bilancio, costituito principalmente dalla erogazione di L. 800 mila data dal Ministero per le Terre Liberate.

3.° — Di autorizzare pure la Giunta ad assumere l'occorrente personale, fissandone il trattamento, ed a provvedere a quanto altro occorra per il regolare funzionamento degli istituti sovraaccennati.

4.° — Di incaricare la Giunta a procurare al Patronato i mezzi necessari per l'esercizio degli istituti stessi, chiedendo adeguati contributi allo Stato, col mezzo del Comitato provinciale, ai soci del Patronato ed al pubblico.

Il Consigliere Borgomanero riferì poi sul bilancio del corr. anno 1919, che si chiude in entrata ed uscita a pareggio con L. 1.310.665,25, nella quale somma è compreso un milione per la fondazione di istituti. Il Relatore, accennando al preventivo 1920, dimostrò la necessità, oltre che di forti sussidi dello Stato, anche di vistosi contributi dalla Provincia, del Comune di Udine, dagli altri comuni, dagli istituti di credito, di altri Enti e dai privati. Riferì pure il Consigliere Borgomanero sul servizio di tesoreria che col 1.° gennaio 1920 viene assunto gratuitamente dalla benemerita Cassa di Risparmio. Il Consiglio approva.

Infine il Consiglio nomina unanime il comm. Fabris membro della Giunta in sostituzione del rinunziatario comm. Spezzotti.

I funzionari del Comune rimasti durante l'invasione.

rimasti nei locali di S. Domenico, presso atto delle richieste dei pompieri e degli spazzini avventizi di far parte della loro Associazione; deliberarono di non aderire, pur impegnandosi di accordare loro tutto l'appoggio per un'azione diretta ad ottenere un au-

mento delle paghe e un compenso per il servizio prestato durante l'invasione. Deliberarono in seguito di prorogare sino alle elezioni amministrative la vita dell'Associazione e di versare intanto un'offerta personale di L. 10 da devolversi metà pro orfani di guerra e metà pro mutilati.

Fatevi elettori

Il Municipio ci comunica: Tutti i cittadini aventi diritto alla iscrizione nelle liste elettorali politico-amministrative di questo Comune, sono invitati a presentare, entro il 15 dicembre corr. mese, la loro domanda all'Ufficio Liste che ha sede nel civico Castello.

Ciò specialmente per coloro che, all'ultimo momento, si recano all'Ufficio Elettorale per protestare sulla mancata iscrizione.

E' opportuno sappia il pubblico che, anche in tempi normali, per ragioni facili a comprendersi, non pochi degli aventi diritto restano esclusi dall'essere compresi negli elenchi degli elettori, per quest'anno e per alcuni altri (data la confusione degli atti, la mancanza dei registri ecc.) sarà maggiormente necessaria un'azione da parte degli interessati per essere iscritti nelle Liste Elettorali.

Il Sindaco invita tutti coloro che hanno i requisiti richiesti dalla legge per essere compresi nella lista elettorale politica e amministrativa a domandare entro il 15 dicembre corr. la loro iscrizione.

Nella domanda d'iscrizione, in carta semplice, dal richiedente, devono essere dichiarati:

1) Partenzia, luogo e data di nascita;

2) L'abitazione, o se non ha abitazione, a quale sezione intende di essere inserito.

Devono poi essere allegati tutti i documenti necessari a provare che il richiedente possiede tutti i requisiti necessari per essere elettore.

(V. art. 1, 2, 125 della legge elettorale politica e 12, 13, 14 della legge comunale e provinciale per l'iscrizione nelle liste.)

Hanno diritto ad essere iscritti anche coloro che, pur non avendo ancora compiuto il ventunesimo anno di età lo compiranno non più tardi del 31 maggio 1920.

Tassa di Bollo sui Vini e Liquori

Il Ministero delle Finanze con circolare trasmessa a questa R. Intendenza soltanto il 29 u. s. in merito alla tassa sui vini e liquori, ferme lasciando le altre disposizioni già pubblicate sui giornali cittadini, precisa che per i vini il bollo deve essere applicato ai soli Spumanti Champagne Vermouth e Marsala.

I negozianti che eventualmente avessero già applicati i bolli-fascetta a bottiglie, fiaschi damigiane, ecc. esonerati ora dalla tassa, possono fare immediatamente denuncia al sottoscritto onde questi possa expedire le pratiche per il rimborso.

I richiedenti devono però conservare i recipienti col bollo già applicato, sino alla Verifica.

SAPONE

giallo e marmorato forti partite vendonsi prezzi convenienti. - Trattoria alla Terrazza (Reparto Commerciale) Udine.

Si ricorda infine che per gli acquisti di bolli per un importo superiore a 100 lire (cento) spetta uno sconto del 2 per cento (cinque).

Il Presidente dell'Unione Negozianti ed Esportatori: D. Quintino Leonardi.

Udine, 1 dicembre 1919.

Tiro al bersaglio

Nei giorni di martedì, giovedì e sabato prossimo venturo avranno luogo al poligono di Godia le esercitazioni di tiro al bersaglio.

Il Tribunale di guerra di Wesel

ha condannato al carcere a vita certo Enrico Harties di Oberhausen e Augusto Dolla di Hamborn, perché autori di assassinio (30 aprile 1919) nella persona dell'operaio Candido Vittorio di Azzano X.

Erano stati condannati a morte, ma la pena fu loro commutata dal governo Prussiano.

Colpito da una fucilata

Tentato omicidio o disgrazia? Ieri certo Enrico Codutti da Basia di anni 31, recatosi a caccia con alcuni amici, veniva colpito da una fucilata al polmone destro.

Le versioni che si fanno in merito, sono varie; tanto che per riferire dati positivi, sarà necessario aspettare il responso dell'autorità.

Secondo alcuni, il Codutti sarebbe rimasto ferito maneggiando il fucile carrico, secondo altri il Codutti sarebbe rimasto vittima di antichi rancori da parte di coetanei.

Il ferito venne tosto trasportato al vostro ospedale civile, dove il medico gli prestò le cure del caso.

Il suo stato è grave.

Ribergatori, attenti al calmiero!

Sappiamo di più d'una contravvenzione elevata ad albergori per voler far riposare la notte, la povera gente con sonno troppo salato. Qualche albergo infatti è chiuso da più giorni, in caso dell'Albergo Savoia e della Trattoria esercitata da Pecoraro Giovanni in via Roma, non è quindi sporadico.

Non faremo tanto di cappello alle autorità se continueranno a scovare altri simili... (285)

Notizie in breve

Annarratore, l'ex-prefetto di Bagnoli, coinvolto nel clamoroso processo del Cavallini, Brusciardi, Re Riccardi, ecc. per alto tradimento, è stato assolto per insussistenza di reato dall'Alta Corte di Giustizia presso il Senato.

Ad Atene, in occasione della firma della pace colla Bulgaria, furono celebrate grandi feste cui parteciparono col massimo entusiasmo autorità e popolo tutto.

A Budapest le missioni militari alleate sono per andarsene. Saranno sostituite a missioni diplomatiche. Intanto è giunto il capo di quella italiana Ernesto Cerretti.

A Torino lo sciopero dei tramviari sembra scongiurato. Oltre ad aumento di paga, gli concessi, essi volevano dalla Questura il ritiro delle tessere di libera circolazione.

A Cervicara (Avellino), mentre si recava alla parrocchia per il matrimonio la coppia Antonio Renna e Pasqualina Palladino, certa Antonietta Garofalo, che aveva dei conti da aggiustare con lo sposo, si fediò con la Palladino, ferendola a colpi di pugna.

Annotando

Ammoniti e percosi dalla sconfitta liberali dei grandi centri si sono raccolti per correre ai ripari. Gran diluvio di dimissioni da parte di presidenze e consigli direttivi d'Associazioni liberali... I liberali di Milano hanno scoperto che per vincere nei comizi elettorali bisogna avere le masse; per averle bisogna organizzarle; per organizzarle occorrono gli organizzatori; per possedere gli organizzatori necessita il denaro. La scoperta, anzi, le scoperte, fanno onore all'uovo di Colombo. Sembra però che i liberali milanesi abbiano dimenticato qualche cosa. Più degli organizzatori e più del denaro occorre una idea che infiammi, occorre una sincerità insospettata nel promuovere l'interesse delle masse; occorre un programma realizzabile e grandioso. E queste ultime cose si trovano più difficilmente che non le prime. Per averle il Partito liberale, il Partito del Potere, il Partito della conservazione, il Partito del capitale dovrebbe suicidarsi. E non può suicidarsi perché in linea pratica non può volere il suo suicidio. Non lo può soprattutto in linea ideale perché i morti non si suicidano.

L'Avanti! trasuda ogni giorno la preoccupazione che « moltissimi dei componenti quella enorme schiera » che ha rotto la schiera socialista non siano bolscevichi: « A costoro bisogna insegnare, specialmente mostrando l'esempio russo, quale sia la forma concreta di regime che viene loro proposta; come essa sia nata, come funzioni, come possieda in sé tanta forza da rintuzzare gli assalti del mondo intero. Intorno agli atti e alle opere della repubblica dei Soviet esiste ormai tutta una letteratura ».

L'Avanti! dimentica che la letteratura sul bolscevismo russo — tranne quella riveduta e corretta ad uso degli educandi bolscevichi nostrani — è tutt'altro che incoraggiante alla russificazione leniniana dell'Italia. Del resto le necessità che spingono ora Lenin e Trotski a piegare verso i menscevichi (socialisti riformisti) ed alle altre frazioni moderate, ed a concludere una pace arrendevolissima con l'Intesa non sono la più bella fidejussione per regime ideale che vince il mondo intero e che in soli tre anni si sente già logoro ed esausto.

L'organo massimo bolscevico batte di nuovo il chiodo circa l'urgenza di guadagnare alla causa le classi medie ed i lavoratori del cervello. Per la piccola borghesia promette « di sostituire il comunismo alla proprietà privata ». Per i lavoratori del cervello ricorda la necessità di far conoscere il pensiero dei maestri illustrando quanto avviene in Russia, di diffondere il concetto dell'alto conto in cui lo Stato socialista tiene o terrà il lavoro intellettuale. Peccato che in Russia, come in Ungheria, in un primo tempo, abbastanza lungo, i lavoratori del cervello, anche vecchi, siano stati costretti, sotto pena di morte, ad adattarsi alle più umili fatiche manuali. Solo quando tutto andava a cascata Lenin fu costretto a richiamare alcuni — meno che poté — dei lavoratori del cervello alle loro funzioni tecniche e direttive.

In questo atto di Lenin, posto sotto la costruzione dell'inevitabilità, l'Avanti! si giova: « Lenin, in un suo colloquio col colonnello americ. Robins riferito dalla rivista «Comunismo», insistette nel dichiarare oggetto di eguale considerazione tutte le persone che cooperano al lavoro produttivo, sia questo compiuto col braccio o col cervello; nel riconoscere la necessità che esistano uomini i quali dirigano e amministrino accanto ad altri che obbediscono agli ordini; nel proclamare, insomma, la primordiale importanza dello spirito della scienza in una società che si progetta l'infinito progresso degli uomini nella via della civiltà. Toi chi si rivede! Si rivede lo « spiritus » nel regno del materialismo assoluto, gli ordini e l'obbedienza nella repubblica della « egualitarità supina », l'infinito progresso nella via della civiltà nell'assetto ideale del paradiso bolscevico! »

Giovanni Papini, passando in rassegna le varie ideologie di ricostruzione dopo la guerra, con acuta disamina demolitrice alla luce dei fatti, così conclude: « Non basta cambiare i regimi e gli statuti. L'anime degli uomini devono esser cambiate, e senza ritardi. Tutti i mali di cui sofferiamo non vengono dall'esterno ma dall'interno, non dagli altri soltanto ma da ciascuno di noi, non dalla materia ostile ma dallo spirito nostro che è fatto più inerte della materia. Ai valori moderni, ai valori antichi che ci hanno insanguinato fino ad oggi le mani e ci hanno avvelenato il cuore e tutta la vita dobbiamo sostituire i valori interni — i contrasti precisi dei valori regnanti. Cambiare tutta la faccia della terra e tutte le costituzioni non sarà nulla, non significherà nulla, non gioverà a nulla, finché l'anima di tutti noi non sarà rinnovata, rifatta e purificata. La salvezza è in noi, il regno dei cieli è in noi. Chi lo

cerca al di fuori è un cieco guida di ciechi. V'è bensì una guida dove potremo anche oggi trovare alcuni dei principi a cui dovremo per forza tornare se non vogliamo morire nelle torture dell'ultima disperazione. E' un piccolo volume, diviso in quattro libretti, che fu scritto dieciotto o diciannove secoli fa. Tutti lo conoscono, molti lo leggono, nessuno lo segue. Si chiama l'«Evangeliolo di Gesù Cristo».

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

19 giugno.

«Gli Italiani tentano invano di ritogliere le posizioni che hanno perdute lanciando in ostinati assalti le loro riserve. Però non si annunziano successi e s'incomincia a respirare».

27 giugno.

«L'offensiva in Italia è terminata». Così presto? Indovinammo lo scacco che aveva schiacciata la tracotanza nemica. Bravi, fratelli d'Italia! L'imprudenza «Gazzetta del Veneto» in un lungo articolo dal titolo «Lotta di trincea» cerca di nascondere l'onta subita dicendo che Diaz giocava l'ultima carta lanciando al maeello, come Cadorna, divisioni su divisioni, e sciupando le riserve, mentre quelle di Boroevic erano fresche ed intatte! Nelle «Ultime di guerra» il comunicato annunciava il ritiro delle truppe sulle vecchie posizioni, naturalmente col massimo ordine, come da tempo era stabilito. In commenti ulteriori si diceva che la notizia della desistenza dall'impresa era aspettata da più giorni, che se n'erano previste le enormi difficoltà e che neppure il tempo volle essere favorevole agli austro-ungarici. Riportato un brano di Luigi Ambrosini sfiorciato dalla Stampa sulle insidie gravissime dove infierì la breve e violenta lotta, concludeva: «La guerra ha vicende mutevoli: da un episodio infelice le energie di un esercito traggono talvolta incitamento a imprese più fortunate. Lo seppero oggi gli Italiani dopo Caporetto; domani forse lo sapranno gli austriaci».

Ma gli austriaci non vollero saperlo; l'entusiasmo bellico sbollì e, si ri-

nunciò a Roma ed anche a Venezia. Quando la virtù italiana è congiunta al volere, l'Italia non si piega, nè si doma!

29 giugno.

Desumo le perdite della battaglia dai giornali tedeschi: l'Italia 150 mila morti; l'Austria 65 mila tra feriti, ammalati, morti e prigionieri. Ma nessuno credette a queste cifre evidentemente bugiarde e si parlava di 80 mila austriaci solo affogati nel Piave. Più tardi si seppe che avevan perduto più di mezzo milione di uomini. Noi scioppiammo dalla gioia e dicevamo fregandoci le mani: «Austria caput!». Ma lo ripetono anche i soldati imperiali, freddi e impassibili, e sanno anche pungerci con motti frizzanti a cui noi rispondiamo: «Andate a ber le acque al Piave od a bagnarvi in Adriatico!».

Oggi ricorre il mio onomastico ed una vecchietta vicina, che l'ha saputo, non può lasciare di farmene gli auguri nella strana usanza del paese, battondosi con una frasca a destra ed a sinistra, in alto ed in basso e danzandomi intorno cantando una nenia lunga e monotona. La buona donna ha il marito in licenza, e questo soldato dell'Austria, che conta più di cinquanta anni, è orbo d'un occhio e viene da Tolmino ove raccoglie il bottino lasciato dagli Italiani, mi racconta che nelle trincee dell'Isoneo trovano ancora i nostri poveri morti assisi insepolti. Ah, vi ricordo, o morti, o fante, tra cui io combattii, che bagnai del mio sangue, che mi nascondete un fratello assassinato da una «dum, dum!». Poveri morti nostri, vittime d'una barbara guerra, oggi al Piave i fratelli vi vendicano!...

Ci accorgiamo con dolorosa sorpresa che il rancio si fa sempre più magro, che la distribuzione di quel povero tozzo di pane diventa sempre più irregolare. Si aumentano quindi le fughe, che alle volte sono organizzate in massa in barba alle sentinelle, e conseguentemente il rigore.

Corre sempre meglio e meglio, cui si aggiungono radici ed erbe raccolte nei campi. La gente ci tratta d'incendiari dicendo che noi, quando non riceviamo l'elemosina, appicchiam fuoco alle case e fuggiamo rubando maiali e vacche. Ci trovavamo quindi, in condizioni talmente affliggenti che non la si poteva durare più.

UDINE

Il decreto sulla valuta delle terre redente

non risolve la grave situazione

ROMA, 1. — Intervistato sulla situazione della valuta delle terre redente, un competente della Venezia Giulia, ha detto:

« Col decreto del 27 corr. il Governo ha emanato le disposizioni definitive circa il cambio della valuta nelle provincie redente. Il provvedimento, atteso da più di un anno, pur contando alcune norme di grande opportunità, non risolve quella che era la parte più vestita della questione, ossia gli effetti del cambio della valuta nel campo dei rapporti patrimoniali di diritto privato: ma anzi adotta una formula che certo non eliminerà il ristagno generale degli affari determinati in quelle provincie sino dal giorno della nostra occupazione, appunto in seguito al problema della valuta ».

L'art. 11 del detto decreto prevede infatti la possibilità che uno dei contraenti chieda al tribunale, qualora dimostri che in seguito al cambio della valuta, al ragguglio disposto dal Governo per il cambio delle banconote, risente un rilevante danno, con un notevole arricchimento dell'altro contraente la facoltà di modificazione (giudicando secondo equità e con decisione inappellabile) dell'atto del ragguglio, dunque aumentandolo o diminuendolo, secondo le circostanze. Si intuisce nella disposizione dell'art. 11 il desiderio del legislatore di limitare il ricorso ai tribunali a casi specifici, eccezionali, e ben delimitati, e precisamente a quei casi nei quali il cambio della corona al tasso fissato dallo Stato potrebbe incidere in sé quello che in diritto si definisce arricchimento indebito; ma la sua formulazione non impedirà certamente il ripetersi degli inconvenienti già verificati in casi analoghi, perché, tutti gli interessati si rivolgeranno al giudice, nel desiderio di vedere migliorata la condizione del tasso. Avverrà così che nello spazio di tre mesi (tale è il termine preclusivo posto dal decreto per la presentazione della domanda) si renderanno pendenti presso i tribunali delle nuove provincie tanti processi che non potrebbero essere smaltiti nemmeno se nelle provincie redente il ruolo dei magistrati e il numero dei tribunali fossero eguali a quelli di

tutto il regno. I requisiti richiesti dal decreto non sussisteranno indubbiamente che per un numero molto limitato di questi processi. Essendo prevista la possibilità di una rielezione della domanda « a limite », si dovrà attendere per la domanda infondata l'esame del giudice nel corso regolare del processo e così l'inevitabilità dei rapporti ereditari potrà durare in eterno. Le conseguenze di tale stato di cose sono intuibili; ogni iniziativa industriale o commerciale resterà troncata alla base, che è quella del presupposto patrimoniale, i rapporti tra i singoli saranno pervasi da una funesta incertezza, la quale contribuirà a produrre un vero caos nel campo dei diritti privati. Le società di capitali non daranno più alcun controllo alla loro gestione, perché sarà impossibile la compilazione dei bilanci e forse molte di esse, perdendo in conseguenza di ciò la fiducia degli azionisti, saranno condotte alla rovina. Ancora più gravi saranno le conseguenze nel campo dell'equità: per la diversa competenza territoriale dei tribunali, potrà avvenire che il dare e l'aver della medesima persona vengano trattati ad un tasso diverso, come certamente avverrà per coloro che, fronte ai propri impegni, avranno preparato il denaro in forma di deposito presso banche; ritireranno al ragguglio ufficiale, per poi pagare i debiti ad un tasso maggiore. L'ingiustizia è palese. Ogni uomo di affari agisce sotto le previsioni che non possono venir deluse senza portare con sé la rovina di lui. Il problema era certamente arduo. Ad ogni modo sarebbe opportuno che il legislatore chiarisse meglio lo spirito della disposizione dell'art. 11 a magistrati accennando a qualcuno dei casi pratici che la norma hanno ispirato, e creando dei limiti più ristretti all'arbitrio del giudice.

Uno dei fattori più importanti per la rinascita delle nuove provincie era indubbiamente la definizione del grave problema sorto per il deprezzamento della corona. L'attesa decreto non lo risolve completamente ».

Il Reggente di Serbia in viaggio per Parigi

PARIGI, 1. — Il Principe Reggente di Serbia è partito per Parigi, dove giungerà lunedì mattina. Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal Ministro delle Vie e Comunicazioni.

Tre inglesi fra gli arrestati per l'ultimo complotto di Pietrogrado

LONDRA, 1. — Il «Times» ha da Reval che sono stati operati a Pietrogrado da cinque a seicento arresti di persone che avevano rapporti con una organizzazione militare antibolscevica la quale è stata tradita da una spia tedesca. Tra le persone arrestate vi sono il capitano Gibson capo dei servizi bri-

caie padovano, sospetto di massoneria, non è di loro gradimento. Nel caso fosse mantenuta la sua candidatura i popolari voterebbero scheda bianca. I socialisti si affermeranno su un nome proprio. Per la vice-presidenza ci sarà anche un candidato socialista, ed uno popolare — si fa il nome dell'on. Meda —. Anche per segretari sarà lasciato posto ai singoli partiti. Per i questori si fanno i nomi di Rodinò (popolare) e di Sipari.

L'on. Bonasi si ritira dalla presidenza del Senato. Venne designato a succedergli l'on. Tittoni.

La Direzione del P. U. S. aveva sottoposto al gruppo parlamentare un regolamento epistolare che suscitò clamorose proteste nel gruppo stesso, dal quale fu affidato per lo studio ad una commissione. Anche corretto da questa incontrò una lunga discussione. Il gruppo ha già designato i suoi candidati per la Giunta del bilancio, i vari uffici e commissioni della Camera.

Mackensen rimpatria

PARIGI, 1. — Si ha da Vienna 30: Il maresciallo Mackensen, accompagnato dal suo capo di stato maggiore, da dieci ufficiali e da venti uomini di truppa, è giunto nel pomeriggio a Vienna. Il treno è sotto la sorveglianza delle truppe francesi. Il maresciallo è stato salutato alla stazione dagli incaricati di affari di Germania e da varie personalità politiche. Dopo una breve fermata il treno ha proseguito per la Germania.

COMBATTIMENTO SERBO-MAGIARO

PARIGI, 1. — Si ha da Belgrado: Un comunicato dell'alto comando in data 29 novembre ore sette, dice: Un distaccamento ungherese di cui faceva parte un certo numero di civili ha attaccato i nostri posti presso la linea di demarcazione di Prekemun ed ha fatto una incursione nella piccola città di Lonyda situata a due chilometri dalla linea di demarcazione della nostra guarnigione di Lonyda. Un combattimento si è impegnato immediatamente ed alle ore 10 gli ungheresi sono stati respinti al di là della linea di demarcazione. Le nostre perdite sono lievi; quelle degli ungheresi non si conoscono.

La Polonia e la Galizia orientale

VARSAVIA, 1. — Il presidente Paderewski ha dichiarato a parecchi deputati che secondo un dispaccio semi-ufficiale giunto da Parigi la Galizia orientale verrebbe affidata per 25 anni all'amministrazione della Polonia. Si progetta l'invio a Parigi di una commissione con lo scopo di prestare contro tale decisione. La stampa polacca esprime tutta vivissima la sua costernazione per una soluzione così sfavorevole della questione.

L'Ungheria invitata a trattare la pace

La protezione a Judenitch

La risposta per i prigionieri tedeschi

PARIGI, 1. — Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito stamane al ministero degli esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Sir George Klark ha fatto un resoconto partimolareggiato della sua missione a Budapest e delle condizioni nelle quali egli è riuscito ad ottenere la formazione di un governo che rappresenti la volontà popolare in Ungheria. In seguito a questo esposizione il consiglio ha deciso di pregare il governo di Huszar di mandare al più presto possibile a Neully una delegazione incaricata di trattare la pace con i rappresentanti dell'Intesa.

Infine il Consiglio ha preso cognizione di un rapporto del maresciallo Foch che ha deciso di inviare istruzioni ai suoi agenti dei paesi rivieraschi del Baltico per domandare loro di intercettare presso il governo lettone perché si dimostri più conciliante verso il generale Judenitch.

Infine il Consiglio ha approvato un progetto di risposta all'ultimatum tedesco sul rimpatrio dei prigionieri di guerra. Questo documento sarà consegnato stasera alla delegazione tedesca e pubblicato domani mattina.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

ESECUZIONE ACCURATA

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

PREZZI MODICI

tannici e così pure un'altro inglese ed una inglese.

ECATOMBE per una esplosione presso Vienna

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna che una violenta esplosione di cui si ignorano le cause si è verificata la notte del 23 novembre in un baracamento operaio del villag. di Neusiedl presso Vienna. Di 100 abitanti che occupavano il baracamento, 50 sono rimasti carbonizzati, 9 sono feriti gravemente, e 1, più leggermente.

Per il rimpatrio dei prigionieri

L'intervento svizzero

BERNA, 1. — Il Consiglio Federale Svizzero, ha diretto ai governi di tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra, un lungo appello in favore del rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra non ancora liberati, e specialmente di quelli che si trovano in Siria, non che dei prigionieri russi non ancora rimpatriati dalla Germania.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Le famiglie De Micheli e Spagnolo riconoscenti ringraziano sentitamente le presidenze e rappresentanze del «Circolo Giovanile» di Artegna della Società Combattenti Artegna nonché tutti coloro che partecipando ai funerali vollero onorare la memoria del loro compianto

SPAGNOLO OTTIMO

Udine, li 1 Dicembre 1919.

Economici

Dott. Cav. Uff. Giuseppe PHTTI, Via Poscolle 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne festivi.

CERCASI MAGAZZINO piano terra rustico deposito materiali ferro superfic. mq. 50 circa, località: Porta Poscolle, Porta Cussignacco, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, Affittanza 5 anni. Offerte presso Tabaccheria Orlando, Piazza Garibaldi, 23.

A Udine - Hotel Croce di Malta -

ERNIA

Il noto Specialista Mian, di Ortopedia addominale incrementa, conosciuto da oltre 18 anni avvisa la Spett. Clientela che per la sua lunga esperienza, per gli innumerevoli casi d'ernia che sono stati per lui oggetto di scrupolosa attenzione, deve oggi confermare che mediante l'applicazione di un ottimo apparecchio erniario, il paziente senza accusare il minimo fastidio viene messo in condizioni tali da poter attendere al suo lavoro con tranquillità e senza preoccupazione alcuna.

Per raggiungere questo scopo accesa e costruire, dopo accurata osservazione, il sistema di apparecchio che, nel complesso delle curve e delle inclinazioni che l'arte suggerisce, e nell'uso dei compressori veramente modellati con anatomica precisione, così da immobilizzare il punto corrispondente alla dilatazione dell'anello inguinale, risponde al caso del sofferente.

I certificati spontanei e continui che vengono inviati allo Specialista Mian, da parte dei Medici Erniosi, Professionisti, Sindaci, Sacerdoti ed infine dell'immensa classe lavoratrice, sono più che sufficienti per assicurare ai sofferenti d'ernia che sinora hanno usati tutti confezionati senza nessuna qualità ortopedica rispondente all'infirmità e da cui non hanno avuto alcun sollievo che l'apparecchio Mian, è l'unico solo che costruito espressamente per ogni singolo caso, ha la proprietà di ridurre l'ernia anche la più voluminosa ed inveterata, immobilizzandola nella propria cavità addominale, ridandoci così all'infimo Paggio di potere accedere al suo lavoro, evitando il pericolo dello strozzamento.

Inoltre rende noto che aderendo ad non pochi inviti ricevuti dalla sotto indicata località, ha stabilito di persona di presenza per consigliare gratuitamente tutti coloro che vorranno cercarlo di una visita nei giorni seguenti:

A Udine - Hotel Croce di Malta -

Giovedì 4 e Venerdì 5 Dicembre 1919

Orario: dalle 9 alle 17.

Abbonatevi al "Friuli"

Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Solo depositario per Udine e Provincia dei rinomati orologi dell'Union Orologere

LASTRE di VETRO

SEMPLICI - SMERIGLIATE - RIGATE per tettoia

STAMPATE bianche e colorate - CATTEDRALI - RETINATE

Ditta Pietro Bisutti

Via Poscolle N. 10 (Palazzo Associazione Agraria) - UDINE

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da Tavola

Articoli d'illuminazione - Porcellane

Posaterie - Articoli Casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per Vetri

Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri

Vendita all'ingrosso e al minuto

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

ESECUZIONE ACCURATA

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

PREZZI MODICI

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi Automobilistici

**Arnoldstei - Tarvisio - Udine - Mestre
Venezia**

Arnoldstei: 9,20 (*) - 14,20 (*) -
18 - 15 d. (**).
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**).
Udine a.: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. -
22,13 - 23,17 d. (**).
Udine p.: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. -
0,45 d.
Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35
d. - 5,13 d.
Venezia a.: 7,30 - 11,50 - 16,20 -
21,47 d. - 5,25 d.

(*) Solo da Arnoldstei a Tarvisio.
(**) Da Arnoldstei a Udine solo nei
giorni di martedì, giovedì e sa-
bato.

**Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio
Arnoldstei**

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d.
- 13,30 - 18,40 (****).
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. -
13,50 - 19,3 (****).
Udine a.: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42
d. - 19,7.
Udine p.: 5 d. (***) - 16,15 - 17,40.
Tarvisio: 9,40 d. (***) - 5,35 - 15,35.
Arnoldstei a.: 10,1 d. (***) - 6,8 (*)
- 16,8 (*).

(*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstei.
(**) Da Udine ad Arnoldstei solo nei
lunedì, mercoledì e venerdì.
(***) Fino a Udine.
(****) Fino a Conegliano.

Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35
- 23,30 d. (*).

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (***)
- 20,22 - 0,10 d. (*).

Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,54
- 1,15 d. (*).

Trieste a.: 9,20 - 16,50 d. - 23 -
2,10 d. (*).

(*) Solo i martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Gorizia Merid.

Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (***) -
6,50 - 14,30 d. - 17,55.

Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 -
15,25 d. - 19,20.

Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) -
9,45 - 16,40 d. - 21.

Udine a.: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30
- 17,20 d. 21,40.

(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Solo da Trieste a Monfalcone.
(***) Da Garizia Merid.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.

Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.

Cervignano a.: 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.

Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.

Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano - Monfalcone - Trieste

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35
- 17,20.

Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30
- 18,10.

Trieste a.: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 -
19,20.

Trieste - Monfalcone - Cervignano

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. -
17,55.

Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d.
- 19,30.

Cervignano a.: 9,20 - 13,7 - 18,47 d.
- 20,15.

Udine - Cividale

Udine: 7 - 1,30 - 18.

Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

Udine - Cividale

Cividale: 8,10 - 14 - 20.

Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia - Villa Santina

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.

Villa Sant. a.: 9,10 20,20 - 21,52.

Vill. Santina - Carnia

Villa Sant.: 8,35 - 16,10 - 19,35.

Staz. Carnia: 7,25 - 16,58 - 20,25.

Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.

Casarsa: 9 - 19.

Spilimbergo: 9,45 - 19,46.

Gemona Osped. a.: 10,55 - 20,55.

Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa

Gemona Osped.: 5,35 - 15,35.

Spilimbergo: 6,54 - 16,54.

Casarsa a.: 7,30 - 17,30.

Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto

Cividale: 8,2 - 18,44 - (trad. mil.)
5,55.

S. Pietro Nat.: 8,54 - 19,16 - (tra-
dotta ml.) 6,29.

Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad.
mil.) 8,3.

Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -
16,10.

S. Pietro Nat.: (trad. mil.) 19,1 -
7,22 - 17,52.

Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55
- 18,24.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

Cervignano a.: 7,55 - 13,10 - 17,22 -
18,48 d.

Latisana: 8,59 - 14,28 - 18,25 -
19,43 d.

Portogruaro a.: 9,28 - 14,58 - 18,52
- 20,9 d.

Portogruaro - Latisana - Cervignano

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,49
- 15,28.

Latisana: 6,39 - 11,33 d. - 12,3 -
16,2.

Cervignano a.: 7,41 - 12,30 d. -
13,10 - 17,18.

Tramvia del Bnt

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30
- 21 (giovedì e sabato).

Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7,30 - 8,10 - 9,10
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -
18,25 - 19,25

Partenze da Tricesimo: 6,45 - 8,15 -
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -
17,30 - 18,30 - 19,30 -
20,30 (festivo).

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -
14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da S. Daniele: 7,05 - 11,35
- 14,35 - 18,15.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Bula - Tricesimo e viceversa

Partenze da Bula per Tricesimo: 7
- 10,30 - 13,45 - 16,45.

Partenze da Tricesimo per Bula: 8
- 11,50 - 18.

Pordenone - Aviano

Partenze da Pordenone: 7,30 - 10
16,30 - 17,30.

Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,49
Aviano) - 15 - 19 (da Aviano)

Pordenone - Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 -
- 11 14 - 17,30 - 19,30

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 - 9,30
11,50 - 14,50 - 18,20 - 20,2

Maniago - Faenza - Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 - 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 - 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 - 13,30

Udine - Faedis - Attimis e viceversa

Arrivi a Udine (Piazzetta S. Cri-
foro): ore 8.

Partenze da Udine alle ore 16.

Tricesimo - Tarcento

Partenze da Tricesimo: ore 7,45 -
- 12 - 14 - 16 - 18.

Udine - Tarcento - Nimis

Arrivi a Udine: (Trattoria al Tele-
fo alle 8 e parte nei giorni di

tedi, giovedì e sabato ore: 1

Nei detti giorni ritorna alle 2,30

parte alle 17,30. Nei giorni di

nedi, mercoledì e venerdì, ar-
alle 8 e parte alle 17,30.

Corriere Udine - Pozzuolo - Mortegliano

Arrivi a Udine Stazione Ferrovia-
alle 9,30 parte da Udine ore 1

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO